

SOLIDARIETÀ

Non farà notizia ma oggi sfamo un affamato

di **ANTONIO SOCCI**

La Fao ha fallito, i poveri sono tra noi

Oggi c'è la Giornata del Banco Alimentare: centomila persone regaleranno questo sabato agli affamati

Se oggi si presentassero 100 mila persone (ma davvero centomila, contate!) alla selezione per il Grande Fratello o a fare qualche "girotondo" (centomila persone non organizzate da partiti o sindacati), su giornali e tv avremmo un diluvio di dichiarazioni, di riflessioni, editoriali, servizi giornalistici. Gli esperti decreterebbero l'emergere di un mondo sommerso o il riemergere della "società civile".

Ma non accadrà così (...)

segue a pagina 21

(...) per più di 100 mila persone che oggi - anziché mettersi in fila per apparire in tv o scendere in piazza per manifestare - si mobilitano per il "Banco alimentare". È gente comune, giovani studenti, padri e madri, nonni e nipoti. Andrò anch'io - e porterò mio figlio - fra quelle 100 mila persone che non gridano, non si esibiscono e non fanno chiacchiere, ma volontariamente e silenziosamente regaleranno questo sabato agli affamati.

L'INIZIATIVA

Li troverete davanti a 6.800 supermercati d'Italia per la Giornata del Banco Alimentare.

Attenzione: parlo degli affamati che sono fra noi, che non sono pochi. Questa "giornata" in cui andando al supermercato facciamo la spesa anche per qualche indigente sta entrando nelle nostre migliori abitudini. Ed è molto bello, viene fuori il cuore grande della nostra gente.

L'anno scorso gli italiani hanno donato cibo per un valore superiore a 26 milioni di euro. E con le 8.422 tonnellate di alimenti raccolti sono state aiutate 1 milione e 385 mila persone che fanno fatica a mettere insieme il pranzo e la cena.

LA POVERTÀ IN ITALIA

Non c'è da stupirsi purtroppo di questi numeri. I dati Istat parlano di un 13 per cento della popolazione italiana che vive in povertà. Uno scandalo. Certo, poi dovremmo distinguere fra povertà relativa e povertà assoluta, ma lasciamo la materia agli esperti: quando scopriamo che la metà delle famiglie italiane (ripeto: la metà) vive con meno di 1.800 euro al mese ci vuole poco a capire che - se ci sono 2-3 figli e si vive in una grande città - alla fine del mese non si arriva.

Alle mense della Caritas e delle altre opere di solidarietà (sono 8.100 quelle convenzionate con il Banco alimentare) da anni riferiscono che a presentarsi lì sono sempre più spesso italiani normali: non solo, dunque, mendicanti, extracomunitari o marginali, ma anche pensionati, famiglie monoreddito, cittadini comuni che pagano salatamente, sulla loro pelle, soprattutto il "geniale" avvento dell'euro nelle modalità disastrose volute dalla tecnocrazia europea (il cui "campione", da Bruxelles, abbiamo portato a Palazzo Chigi).

Naturalmente non è solo colpa dell'euro. Né è solo un fenomeno italiano. Povertà e marginalità persistono pure nei Paesi più avanzati. Si calcola che siano circa 9 milioni e 300 mila le persone che soffrono la fame nei Paesi industrializzati. Tanti. Eppure pochissimi a confronto della cifra planetaria degli affamati: 854 mi-

lioni di esseri umani. Che nell'anno 2007, sul pianeta Terra che produce abbastanza per tutti, un essere umano su otto muoia di fame, è uno scandalo che dovrebbe toglierci il sonno e far nascere mille iniziative di aiuto.

SOLO DISCORSI

Invece produce conferenze, simposi e discorsi. Come la 34ª Sessione della Conferenza generale delle Nazioni Unite per l'alimentazione (Fao) che si tiene proprio in questi giorni. Che ancora una volta si troverà a constatare la propria impotenza. Denuncerà l'insensibilità degli Stati che venti anni fa firmarono l'impegno a sradicare la fame, i quali però obiettano che l'immenso fiume dei nostri aiuti - consegnato ai governi - finisce spesso ad ingrassare despotti anziché aiutare lo sviluppo.

Contrariamente alle teorie neomalthusiane la fame non dipende affatto dalla crescita della popolazione mondiale (ormai sotto controllo, diversamente da quanto si ostina a credere Giovanni Sartori). Sul pianeta abbiamo cibo sufficiente per tutti. Basti dire che dal 1960 al 1997 la produzione mondiale di cibo è tanto aumentata che, pur essendo quasi raddoppiata la popolazione, ogni essere umano oggi ha a disposizione il 24 per cento di cibo in più di quanto aveva nel 1960 (con una diminuzione del 40 per cento dei prezzi dei prodotti agricoli).

Il problema è che la produzione di cibo aumenta nei Paesi evoluti e non in quelli sottosviluppati. E non per colpa dei Paesi occidentali, che poi sono i soli che aiutano i popoli disperati (i regimi comunisti hanno sempre esportato solo fame, dittature e guerre, mai cibo). Secondo un

economista, se il sistema occidentale dovesse collassare, l'intero continente africano scomparirebbe per fame visto che ben il 30 per cento del cibo che lì si consuma è importato.

TRE PREMESSE

L'Occidente ha le sue colpe, ma il sistema occidentale produce cibo in abbondanza. Solo certi nonglobal credono che la ricchezza sia una quantità data che bisogna solo spartirsi equamente, come un frutto che cresce spontaneamente sulle piante. La ricchezza è invece un insieme di beni che prima bisogna produrre. Ma perché ciò avvenga ci vogliono tre premesse che padre Piero Gheddo, il simbolo dei missionari italiani, ha così sintetizzato: l'istruzione, la democrazia e la tecnologia. L'esempio che padre Gheddo indica è l'India che un tempo era il Paese simbolo della fame (nella carestia del 1966 morirono 6-7 milioni di persone) e oggi è addirittura un Paese esportatore di riso e grano.

Invece l'Africa sprofonda. Lì gli aiuti senza sviluppo sono un fallimento. Però la rete missionaria di solidarietà della Chiesa, che ha progetti mirati e dà la certezza della destinazione, rappresenta un aiuto allo sviluppo davvero efficace. Anche perché le missioni e le opere cattoliche portano istruzione e modernizzazione (seminando il germe dei diritti della persona, da cui nasce anche la democrazia), ingredienti insostituibili dello sviluppo.

SUSSIDIARIETÀ

Pure il Banco alimentare, che si rivolge all'Italia, è efficace proprio perché è fondato su una ramificata presenza di opere sociali. Ciò che gli economisti chiamano "sussidiarietà": la società sa

fare, anche nella solidarietà, meglio dello Stato. Bisognerebbe che lo Stato lo riconoscesse (come in teoria fa il Trattato di Maastricht), in tutti i campi (anche educativo) e facesse derivare da questo un'adeguata politica fiscale. Ma il governo attuale, per dire, fa il contrario: spenna sempre più accanitamente i contribuenti e sperpera il patrimonio senza neanche saper garantire solidarietà e sicurezza sociale (ce n'è sempre meno). Poi magari critica pure la Chiesa per le sue "ingerenze", senza accorgersi che è grazie all'"ingerenza" della Chiesa che tanti bisogni e sofferenze vengono alleviate.

La stessa Giornata del Banco alimentare è sostenuta perlopiù dal volontariato cattolico. Ed è nata dal cuore e dalla mente di un grande maestro di cristianesimo come don Luigi Giussani, quando, nel 1989, incontrò il fondatore della Star, Danilo Fossati e si sentì spiegare da lui quanti alimenti andavano sprecati fra rese e sovrapproduzione.

CARITÀ CRISTIANA

A chi ha avuto la fortuna di conoscere don Gius - nato e cresciuto nella Brianza povera, umile e cristiana d'inizio secolo - sembra di vedere la sua reazione immediata, con quel suo impeto di carità e quella costruttività tutta lombarda.

Questa carità cristiana sa che c'è pure un'altra fame, ancor più insaziabile e che ci riguarda tutti. La fame di senso della vita, di bellezza e di amore. Infatti la "Giornata" di quest'anno propone un pensiero bellissimo preso da un capolavoro del cinema russo e cristiano, quell'"Andrej Rublev" che Tarkowskij dedicò al grande pittore di icone trecentesco. Dice così: «Tu lo sai bene: non ti riesce qualcosa, sei stanco, non ce la fai più. E d'un tratto incontri nella folla lo sguardo di qualcuno - uno sguardo umano - ed è come se ti fossi accostato ad un divino nascosto. E tutto diventa improvvisamente più semplice».

www.antonio-carci.it

IL BANCO ALIMENTARE

- ▶ **Cos'è:** la Fondazione Banco Alimentare Onlus raccoglie le eccedenze alimentari e le ridistribuisce ad Enti ed iniziative che, in Italia, si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati
- ▶ **Giornata nazionale della collette alimentare:** ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, i volontari del Banco alimentare invitano le persone che stanno per fare la spesa al supermercato ad acquistare generi alimentari per offrirli a chi ne ha bisogno
- ▶ **8.422** le tonnellate di cibo raccolte e distribuite la scorsa edizione
- ▶ **100.000** i volontari stimati
- ▶ **1.350.000** le persone sfamate grazie al "Banco"



ORGANIZZAZIONE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO)

- ▶ **Cos'è:** "Food and Agriculture Organization" (FAO), è un'agenzia delle Nazioni Unite con il mandato di aiutare ad accrescere i livelli di nutrizione e aumentare la produttività agricola delle popolazioni rurali
- ▶ **Fondazione:** 16 ottobre 1945 a Città del Québec, Québec (Canada)
- ▶ **Paesi membri:** 189 paesi più la Comunità Europea
- ▶ **854 milioni** le persone sottoalimentate sul pianeta secondo l'ultimo rapporto annuale della FAO



OGGI AL LAVORO IN TUTTA ITALIA
Due volontari all'opera durante la Giornata Nazionale del Banco Alimentare Emmevi

